

LA STORIA - in sintesi - DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI CAVERGNO

• Premessa

Parlare della storia della chiesa parrocchiale di Caveragno, significa parlare soprattutto di emigrazione. Senza quest'ultima l'edificio chiesa non sarebbe mai potuto sorgere, così com'è.

E' quindi doveroso ricordare i Benefattori caverognesi emigrati a Padova, Venezia, Roma, Austria, Ungheria, Fiandre, Olanda, Australia, California ... a loro va la nostra riconoscenza, ma è altrettanto giusto e doveroso ricordare le offerte minute e costanti della gente del villaggio: gente povera ma dignitosa, attenta e generosa di fronte ai bisogni della parrocchia: gente che si privava quasi di tutto per contribuire, anche con pochissimo, al decoro della chiesa perchè essa è la Casa del Signore, è il luogo sacro di preghiera e raccoglimento, di penitenza e perdono. Gente che intendeva pure acquistare meriti per raggiungere un giorno il premio del Cielo; che intendeva espiare colpe forse non commesse, che trovava nella religione conforto e risposta a una vita di stenti, rinunce e sacrifici, rimandando all'Aldilà la futura ricompensa. Pensiamo infine alle numerose donne, di solito nubili, che rubavano ore di riposo notturno per ricamare a mano o con l'uncinetto tovaglie, cotte, camici, piviali, purificatori, corporali e altri paramenti, certo al lume di candela o acetilene ... Sappiamo che talune hanno chiesto o sono state dispensate dall'andare a lavorare nei prati o sui monti con i loro famigliari, per un certo tempo, perchè potessero portare a termine i ricami per la chiesa. Pensiamo anche alla delicata lucidatura dell' argenteria, degli oggetti in oro e altri metalli, alla levatura della cera sovente sparsa sulle panche o sul pavimento ...

A tutti questi benefattori, donne e uomini, emigrati e rimasti, ai donatori del dieci centesimi, come dei dieci cento o mille franchi, va la nostra gratitudine per averci tramandato un patrimonio tanto prezioso.

Questa sintesi verrà redatta seguendo tre capitoli:

- il primo si rifà al percorso storico dell'edificazione stessa e relativi complementi;
- il secondo riporta il contenuto artistico della parrocchiale stessa;
- il terzo narra alcune curiosità incontrate nella ricerca.

1. La storia della chiesa di Caveragno nel corso degli anni

1483 Avviene la separazione della Parrocchia di Bignasco da quella di Cevio. Nella ricerca è apparso come la chiesa di Bignasco fosse datata 1553; questa è però San Rocco e non quella dedicata a San Michele, di cui si parla, quindi ce ne doveva essere un' altra.

1505 Si parlava già di una **cappella** dedicata a Sant'Antonio da Padova che si trovava dove oggi c'è la chiesa. La stessa è confermata in un documento del 1544. In un altro documento si dice che dal 1653 in poi sono stati effettuati ulteriori interventi, per intonaco, pittura, ...

- 1664** Si legge che è avvenuta la vendita di un campo per acquistare una campana per l'oratorio (dove sarà poi finita ?). Il 5 febbraio vi è il resoconto delle entrate e spese dell'**oratorio di Sant'Antonio da Padova**. Che è stato edificato ad opera di benefattori emigrati a Padova, Roma, Venezia, Austria, Ungheria e Fiandre.
- 1665** Viene benedetto l'altare dell'oratorio dal vicario foraneo don Cerri di Ascona. Vi è una lettera di richiesta per venire a benedire l'altare.
- 1670** Una lettera del Landfogto Alberting di Uri precisa che è stata consegnata ad Antonio Donalingo (Tonalingo), tramite il notaio Giovanni Rama di Caveragno, la somma di 30 gulden (monete d'oro) e 32 schilling (scellini d'oro austriaci) per acquistare un terreno vicino all'oratorio di Sant'Antonio, per costruirvi una chiesa.
- 1682** Questa data figurava sul frontespizio della vecchia facciata della chiesa, sopra l'architrave, prima che venisse aggiunto il portico nel 1927. Si legge che per l'edificazione della chiesa ... "La calce fu trasportata a schiena dalle donne da San Carlo (Val Bavona, dove c'erano le fornaci) a Caveragno. Pure le piode del tetto furono portate dalle donne dal piazzale antistante fin sulle travature. Parte della fatica veniva svolta in giorno festivo, trattandosi di edificare un edificio sacro. Sempre ancora nel 1682 viene data una cappella della chiesa "alli Benefattori di Roma" per mettervi il quadro di San Pietro in vincoli.
- 1685** L'artista stuccatore Carlo Respini (dell'Università degli artisti cevesi – cfr. Duomo di Morbegno) esegue gli stucchi alla cappella di San Pietro per ordine dei benefattori di Roma. Nel 1692 lo stesso Respini dichiarerà di essere stato pagato .
- 1693** Si lascia libero il pozzo di Sant'Antonio per prelevare l'acqua (non è dato a sapere se prima si riscuoteva qualcosa per l'acqua).
- 1716** Costruzione di due confessionali e del pulpito. Quest'ultimo verrà poi venduto nel 1927 alla Parrocchia di Solduno.
- 1728** I Benefattori romani donano il portale in ferro battuto (Li benefattori di Caveragno di Roma FF questa GA ad honore di S.Ant 1728 – vi sta scritto in alto).
- 1753** Gli stessi donano la Via Crucis; non è l'attuale ...dove sarà finita ?
- 1760** Un emigrante cavergnese al servizio del cardinal Odescalchi ottiene lo scheletro intero di un martire delle catacombe di San Ponziano, che verrà poi battezzato San Faustino.
Una leggenda tramandata oralmente racconta che quelli di Bignasco lo volevano tenere loro ma la preziosa scatola che conteneva lo scheletro divenne pesantissima da non poter essere portata dentro la chiesa di quel paese, mentre "acconsentì" di essere traslata a Caveragno. I resti erano quindi conservati in una cassetta di legno e ferratura, presso l'altare di San Pietro. Nel 1762 gli stessi benefattori provvidero a far costruire un'urna di rame argentato.
- 1786** Il 13 settembre Caveragno sarà eretta a Vice Parrocchia e si stacca quindi da Bignasco. Primo parroco (curato) sarà don Giovanni Benvenuti di Caveragno. Da allora l'oratorio verrà sempre chiamato chiesa.

- 1795** Vien fatto l'invito a tenere i soldi dell'incanto dei Morti per costruire l'ossario, che verrà concluso nel 1811.
La scritta affrescata aggiunge "Sic transit gloria mundi" ed è seguita dai vessilli francesi, chiara allusione alle disfatte di Napoleone (Austerlitz e Waterloo)
Viene pure eretto lo stesso anno il campanile, fatto su disegno del 1750 dell'architetto Giovanni Antonio Giovenni di Cerentino. Avrebbe dovuto essere più alto ma ... mancavano i soldi !
- 1811** e successivi / Si trovano spesso le voci ... "Per comodare il coperto della chiesa; per il fitto polizza signori Pedrazzini di Campo e Franzino di Fusio, per comodare banche, per comodare pavimento chiesa e per il conto fratelli Balli e figli.
E ancora ..."Per comodare l'altare di San Pietro colla pietra sacra e per il trasporto di essa".
- 1817** Costruito il coro della chiesa e l'attigua sacristia per opera dei Benefattori Olandesi.
Sull'arco del coro c'era scritto "I Ben. Olandesi fecero costruire coro nel 1817 e pingere le cappelle laterali".
- 1820** L'Assemblea comunale di Cavergho dà permesso d'imbiancare la chiesa a spese dei Benefattori di Roma. Esecutori saranno le ditte Bianda di Losone e Spigaglia di Ronco sopra Ascona.
- 1825** Viene eretto l'altare maggiore per opera dei Benefattori Olandesi (il vecchio in legno dorato dov'è andato ?).
- 1845** Vengono acquistate le 6 campane col provento della vendita del bosco di Magnasca e pagate quindi dal Patriziato. Sono state fornite dalla ditta Barigozzi di Varese.
- 1848** La Municipalità incarica il caneparo Giov.Maria Tuni a pagare la spesa per l'imbiancatura della chiesa (come mai ?).
- 1867** La parrocchiale viene abbellita con affreschi dal "figurista" Antonio Rinaldi (1816-1875) di Tremona, per un costo totale di fr. 2'510.-.
Le decorazioni vengono pagate dal Comune agli "ornatoristi" fratelli Chiesa di Melano, per una spesa che ammontava a fr. 3'000.-.
- 1868** Viene versata una 1.a rata al Rinaldi "per il dipingimento" di fr. 535.-, versati dal Comune.
- 1869** Viene versata un'altra rata al Rinaldi di fr. 533.-.
Lo stesso anno i Benefattori d'Australia donano l'attuale statua della Madonna delle Grazie (scultore Lombardini) mentre quella secentesca viene portata nella loro cappella alla Mondada.
- 1871** Ancora i Benefattori d'Olanda donano la nuova Via Crucis (olio su tela) del pittore Rinaldi, il tutto per un costo di fr. 1'050.-. Questa opera, con i due grandi affreschi situati sui due lati della navata sono iscritti nell' Inventario dei monumenti storici del Cantone Ticino.

- 1874** Sempre i Benefattori d'Olanda donano le balaustre in marmo olivastro del coro.
- 1875** Viene costruita la nuova cantoria, ad opera del Comune, per un costo di fr. 951.-.
- 1876** Il parapetto della cantoria viene dipinto dal Poroli per fr. 245.-.
- 1886** Avviene la separazione del Cantone Ticino dalla Diocesi di Como.
Primo Vescovo Amministratore apostolico sarà l'Arcivescovo Mons. Eugenio Lachat.
Consacrerà la chiesa di Caveragno. In occasione di questa visita fu colpito da malore e morì pochi giorni dopo a Lugano. Lo stesso Arcivescovo ha pure benedetto l'oratorio di San Luigi. Per la cronaca, fu Vescovo del Ticino solo per circa sei mesi.
- 1892** Viene donato ed installato il nuovo organo, della ditta Vedani di Varese.
E' stato pagato fr. 5'000.- e questo è stato possibile grazie al concorso di singoli cittadini e della Società di canto, oltre che della Parrocchia.
- 1898** E' richiesto un progetto per la sistemazione delle adiacenze della chiesa parrocchiale e porre il selciato (costo progetto fr. 96.75).
- 1899** E' richiesto di allestire un progetto d'ingrandimento per la sacristia vecchia.
- 1900** Sul frontespizio del tetto della chiesa viene posta una croce a ricordo dell' Anno Santo.
Viene pure edificato – come lo troviamo oggi – l'altare della Madonna, per opera di Benefattori, su disegno dell' arch. Paolo Zanini di Caveragno.
- 1902** E' costruita la sacristia detta "delle donne", il cui costo complessivo ammonta a fr. 1'403.75.
- 1903** Il Consiglio parrocchiale propone di far costruire di nuovo i gradini all'entrata del coro e così pure per gli altari laterali, ma in marmo rosso di Arzo. Il tutto costerà fr. 587.50.
Giovanni Dadò propone che si abbiano a tagliare le travi in legno che servono da chiavi alla volta della chiesa e rimetterle in ferro. Questo intervento sarà effettuato nel 1904.
- 1904** Il tetto della sacristia vecchia viene restaurato.
- 1908** L'organo viene pulito dalla ditta Vedani.
- 1909** E' convocata un'Assemblea straordinaria per dibattere sull'impianto d'illuminazione ad acetilene della chiesa. Peccato che non è rimasto nulla di lampade ecc. ... a testimonianza.
Lo stesso è costato fr. 1'289.30.
- 1911** Una proposta chiede di allestire dei cartelli in chiesa che invitino il popolo a ...
"Tenere maggior pulizia per rispetto al luogo sacro e per l'igiene "
(probabilmente qualcuno era abituato a "ciccare" e così sputava poi per terra ...).
- 1915** Guglielmo Marca propone di sostituire l'illuminazione della chiesa, finora ad acetilene, con un impianto a luce elettrica.

- 1916** Lo stesso impianto viene realizzato in questo anno e ad un costo complessivo di fr. 465.-. Viene pure eseguito il nuovo battistero dello scultore Fossati, su disegno dell'arch. P. Zanini.
- 1922** E' di nuovo "pulito l'organo" per "cambiare quegli apparecchi acustici ritenuti inutili, e sostituirli con altri congegni musicali più pratici e di miglior effetto". Sappiamo, a seguito del restauro dell'organo del 1981, che vennero allora sostituiti viole e flauti e tromboni con dei fagotti dal suono tutt'altro che religioso ... era la moda ...!
- 1923** Si propone di “Studiare se possibile prelevare capitali di proprietà della chiesa da devolvere al fondo restauri”. Pure i proventi della bussola sono utilizzati per il fondo restauri. Viene anche proposto di effettuare una questua a domicilio.
- 1925** Viene preparato un messaggio da inviare al Vescovo con lo scopo di erigere Caverigno da Vice-parrocchia a rango di Parrocchia.
- 1926** Il Consiglio parrocchiale nomina una commissione con l'incarico di praticare una colletta per i restauri della chiesa; colletta da effettuare sia in paese che fuori. Viene pure demandato alla stessa commissione di fare allestire dei progetti di restauro.
- 1927** I lavori di restauro vengono eseguiti sotto la direzione dell'architetto Eugenio Cavadini di Locarno. Questi comprenderanno il cambiamento del pulpito (sculpito dalla ditta Braguglia di Gordevio, su disegno dello stesso Cavadini). Alla facciata della chiesa verrà aggiunto il portico. Vi era pure l'idea di cambiare tutta la facciata stessa, ma i progetti risultarono troppo costosi per cui si mantenne quella che c'era. Il pittore Pompeo Maino fu chiamato ad occuparsi della parte pittorica della chiesa, ma con l'attenzione di valorizzare gli affreschi del Rinaldi ed integrarli con ornamenti che dessero armonia al tutto. Egli foderò pure le due grandi tele degli altari laterali. I lavori di restauro pittorico durarono sei mesi. Il 23 ottobre del 1927 il Vescovo Aurelio Bacciarini riconsacrerà la chiesa a lavori conclusi.
- 1948** E' costruita una nuova bussola per l'entrata laterale (detta “degli uomini”).
- 1956** Viene edificato il servizio WC esterno, tra le due sacrestie, antistante l'ossario.
- 1960** In occasione del secondo centenario della traslazione delle spoglie di San Faustino, verrà restaurata l'urna. Verrà pure restaurato il portale in ferro battuto dell'entrata principale.
- 1961** Il castello di legno delle campane viene rifatto con uno nuovo, in ferro, dalla ditta Mondelli di Balerna. Costo di fr. 8'768.75. La spesa sarà assunta dal Comune.
- 1962** La facciata della chiesa viene ritinteggiata, colore bianco e grigio.
- 1968** La chiesa vedrà installato il suo primo riscaldamento ad aria calda (funzionante a nafta), il cui costo ammonterà a fr. 21'040.75. Il totale delle offerte raccolte grazie a Benefattori sarà di fr. 19'123.20.

- 1977** Il coro della chiesa viene adattato alle nuove norme conciliari, con l'avanzamento della mensa. Verrà pure ridipinta la parte bassa della navata dalla ditta Grandi di Menzonio. Grazie a Benefattori (Innocenta e Daniele Dadò) verranno resi più comodi i banchi detti “delle donne”.
- 1979** Il 2 settembre il Vescovo Ernesto Togni benedice i restauri della parrocchiale.
- 1981** Le campane, finora suonate a forza di braccia, vista la difficoltà di trovare un campanaro, vengono elettrificate da parte della ditta De Antoni di Brescia. Il costo sarà assunto dalla Parrocchia con il sostegno del Comune e del Patriziato. Anche l'organo verrà ripulito e ripristinati i vecchi registri originali, rimessi quindi la fluta in XII, la viola 4 e i tromboni, da parte della ditta Tamburini di Bergamo.
- 1996** Su disegno del grafico-artista Armando Losa di Locarno, è ritinteggiata la facciata principale della chiesa e le bordure delle finestre laterali, ad opera della ditta Danilo Dalessi di Caveragno.

2. Contenuti artistici della chiesa parrocchiale di Caveragno

- > La chiesa di Caveragno è quella che contiene il maggior numero di opere pittoriche dello stesso artista, ossia di Antonio Rinaldi di Tremona (affreschi e tele). Probabilmente è per questo che parte di queste opere sono state iscritte nell'Inventario dei monumenti storici protetti dal Cantone. Fanno parte del citato Inventario le 14 tele della Via Crucis (del 1871) e i due grandi affreschi dipinti sulle pareti della navata (raffiguranti due episodi della vita di Sant'Antonio da Padova). Come già indicato nella prima parte dell'istoriato, sono del Rinaldi anche tutti gli affreschi presenti sulla volta del coro e tutti i ritratti degli apostoli dipinti sui due lati della volta della navata.
- > Non sono però degne di attenzione solo queste opere del 1860-70, ma pure sono di fattura assai pregevole le grandi tele presenti nella parrocchiale, quali:
 - **San Pietro e l'angelo** (donata nel 1683, ma di fattura precedente).
La sua tecnica fa pensare al Serodine .
 - **L'Addolorata.**
 - **La Madonna del Carmine e San Domenico.**
 - C'era poi la tela della **deposizione dalla Croce**, una copia del Rubens, che si trovava sopra la sacristia del coro (dove ora c'è una lapide) e che era stata trasportata nell'oratorio di Gannariente e da lì rubata ... !
 - Altra tela che era nella parrocchiale – e che pure è iscritta nell'Inventario dei monumenti storici – è quella che ora si trova nell'oratorio della Fontana e che rappresenta **Sant'Antonio e il miracolo della mula.**

- > Non meno grandiosa è l'architettura stessa della chiesa, per ampiezza e particolarità, come il coro a botte, la volta a botte, lunettata, un altare laterale in stucco ...
Oltre a queste ricchezze più visibili, vi sono poi importanti aspetti di argenteria (ostensori – uno dall'Ungheria e un secondo in oro e argento, molto imponente e grande – così come calici del XVII° secolo in oro e argento). Non è da dimenticare, anche se non si vede, la pregevole urna di San Faustino in rame argentato.
Oltre a questi pregevoli oggetti, non va tralasciato tutto l'importante arredo che fa parte dei paramenti liturgici. Vi sono infatti delle pianete, piviali, dalmatiche di diverso colore, con ricami fatti a mano, su seta, con fili d'oro, a colori ecc.
Anche se non vengono più indossati, vanno comunque salvaguardati in modo adeguato e valorizzati.

3. Curiosità legate alla chiesa parrocchiale e alla vita della Parrocchia stessa.

La chiesa parrocchiale di Caveragno non è in squadra.

E' tramandato che durante la sua costruzione, gente di Bignasco (gelosi o contrari ...), hanno spostato di notte i picchetti dell'edificio. Del misfatto i muratori si sono accorti solo quando le mura erano già edificate e quindi non si poteva più rimediare.

Osservando la chiesa ci si può chiedere: perchè è stata voluta così grande e alta ?

E' la maggiore in tutti i sensi della valle.

Allora la popolazione di Caveragno non era più di oggi, forse meno ...

I Cavergnesi erano megalomani o volevano gareggiare in grandezza rispetto alle altre chiese ?

Il pozzo di Sant'Antonio .

Doveva essere un elemento molto importante per il paese in quanto figura sempre nei conti: si cita infatti "Per corda del pozzo, per il secchio del pozzo, ecc."

Si prelevava un contributo alla presa della acqua ? Perchè era stato scavato lì ?

Forse era legato ai poteri taumaturgici di Sant'Antonio, quindi anche l'acqua poteva "valere di più" ?

Alcuni anni fa (1991-92), in occasione di lavori, è venuto alla luce il pozzo che è stato di nuovo coperto. Ha una bella profondità, ma oggi è asciutto. Nell'archivio parrocchiale vi è un incarto in proposito .

Tanto a Caveragno come a Bignasco, dal 1786, c'erano: il curato, il vice-curato e il cappellano.

Non sono ben chiare le loro mansioni. I cappellani erano spesso nominati dalle assemblee, in modo particolare dalle congregazioni (per esempio, quella dei Benefattori romani, Cassa morti, ecc.) che dovevano pure occuparsi del loro mantenimento. Questo clero veniva spesso pagato facendo capo ai proventi degli alpi o a specifici lasciti.

Forse per tutto questo clero che "profittava", la gente si lamentava.
Più volte ne sono stati allontanati. In uno scritto del 1529 è precisato:

- *La nomina del prete deve essere fatta in comunione o separatamente senza interferire sulla gestione della chiesa, le cui spese restano da dividere per fuoco.*
- *Le due comunità (Bignasco e Caveragno) non possono tenere preti con concubine.*
- *Se un prete fa ingiuria contro i vicini di un paese e 1/3 di questi ne chiede l'allontanamento, che la richiesta sia valida per tutti e il prete cacciato.*
- *Che il prete si rechi in tutte le terre che ne fanno richiesta ma che alla sera torni in canonica a dormire.*

1743 – Si parla della Festa del Carmine e dell'Addolorata; queste ufficiature erano fatte per i benefattori. La funzione prevedeva la presenza di più sacerdoti, anche fino a 7 per volta (e qualcuno doveva pagarli !).

Nei conti della chiesa del 1795 si legge :

"Spesa per comodare le cascine di Sologna ... per comodare il secchio del pozzo e polire gli archibugi ...". Chi li usava ? Nella storia delle parrocchie appaiono dei preti che erano sovversivi. Nel 1832-34 don Luigi Alessandro Zanini è curato a Bignasco. Viene citato in "Storia di Valmaggia" come *"Prete che non era tipo da star fermo"*. Gli verrà tolta la Parrocchia, ma lui resta ancora presente in zona perchè ritira la patente di caccia; per quale funzione ?

1848 – Una risoluzione assembleare sui preti riporta che:

"Uno era da mandare via, uno da nominare, il Magoria da nominare e diversi dimostrano che Giuseppe Maria Balli era un fomentatore della rivolta e che è fuggito in Olanda; che sua moglie, rimasta a Caveragno, non voleva pagare la quota della multa".

1868 – Si nomina a curato di Caveragno don Filippo Vacchini, giovanissimo, appena 25 anni. Dimissionerà nel 1882 dopo lo scandalo delle *"donne vocianti e vagheggianti in chiesa"* (era un settario). Tutta questa abbondanza di preti è citata anche nei conti.

- Divieti.

1662 - Il Console (sindaco) Giovan Giacomo Anselmino decideva: *"In tempo di nozze alcuna persona non possa tirare alcuna sorte di archibugiate in piazza nè in chiesa"*.

Il Console Simone Scudellaro: *"Sono vietate le piferate del console e delle tosane del crocifisso il giorno dell'elezione, con ogni sorte di in strumenti, cioè pive e violino"*.

La consuetudine è ripristinata per le portatrici del crocifisso nel 1721 e tolta nel 1728.

- **Note conclusive**

Appare bene dall'istoriato come la chiesa parrocchiale interessasse tutti, non solo cittadini, ma pure gli enti che si occupavano della cosa pubblica. Infatti si legge spesso come il **Comune** e il **Patriziato** hanno dato il loro fattivo contributo in più occasioni, intervenendo in modo complementare con la **Parrocchia** nel gestire e mantenere questo bene di tutti i cittadini del paese.

Tutto questo un tempo era più evidente perchè forse chi si occupava della gestione di più amministrazioni all' interno del comune, collaboravano anche a gestire l'amministrazione parrocchiale. Molte di queste persone, essendo state forse anche emigranti, conoscevano l'opera dei Benefattori fuori paese e ne seguivano le orme e gli intendimenti. Oggi questo non c'è più e vi è sempre più difficoltà a trovare persone disposte a collaborare alla gestione della parrocchia e ad amministrarne i beni. Crediamo che l'occasione offerta dal restauro prossimo della chiesa parrocchiale possa portare a qualche riflessione in merito per riunire gli sforzi e le risorse e tramandare, con un intervento di qualità, alle generazioni presenti e future, tutto quello che la chiesa parrocchiale racchiude, come storia, valori, ideali. La chiesa è l'edificio più significativo e rappresentativo – per ogni villaggio – della memoria del paese stesso ed in piccola misura anche per quella di ogni concittadino.

Caveragno, febbraio 2002

la commissione ricerca storica

Maestra Agnese Dalessi

Maestro Romano Dadò

Fonti:

- Libro Oratorio / Chiesa di S. Antonio da Padova in Caveragno
- Protocolli delle Assemblee Parrocchiali
- Libro Contoresi Chiesa parrocchiale di Caveragno
- Documenti vari archivio parrocchiale di Caveragno
- Documenti vari archivio Curia vescovile Diocesi di Lugano
- Documenti diversi circa visite pastorali (Archivio diocesano)
- Note di Antonio Felice Dadò, ultimo emigrante cavergnese in Olanda
- Note del Maestro Fridolino Dalessi, per decenni segretario della Parrocchia di Caveragno
- Libro “Storia di Valmaggia” di Mons. Martino Signorelli
- Note Canonico Buetti

***Il Consiglio parrocchiale di Caveragno esprime viva riconoscenza e gratitudine a
Ma. Agnese Dalessi e Mo. Romano Dadò
per l' impegnativo e prezioso lavoro di ricerca svolto, che consente ora alla
Parrocchia di Caveragno di disporre di un' importante memoria storica, fonte di conoscenza
per il presente e valore-testimonianza da trasmettere alle generazioni future.***